

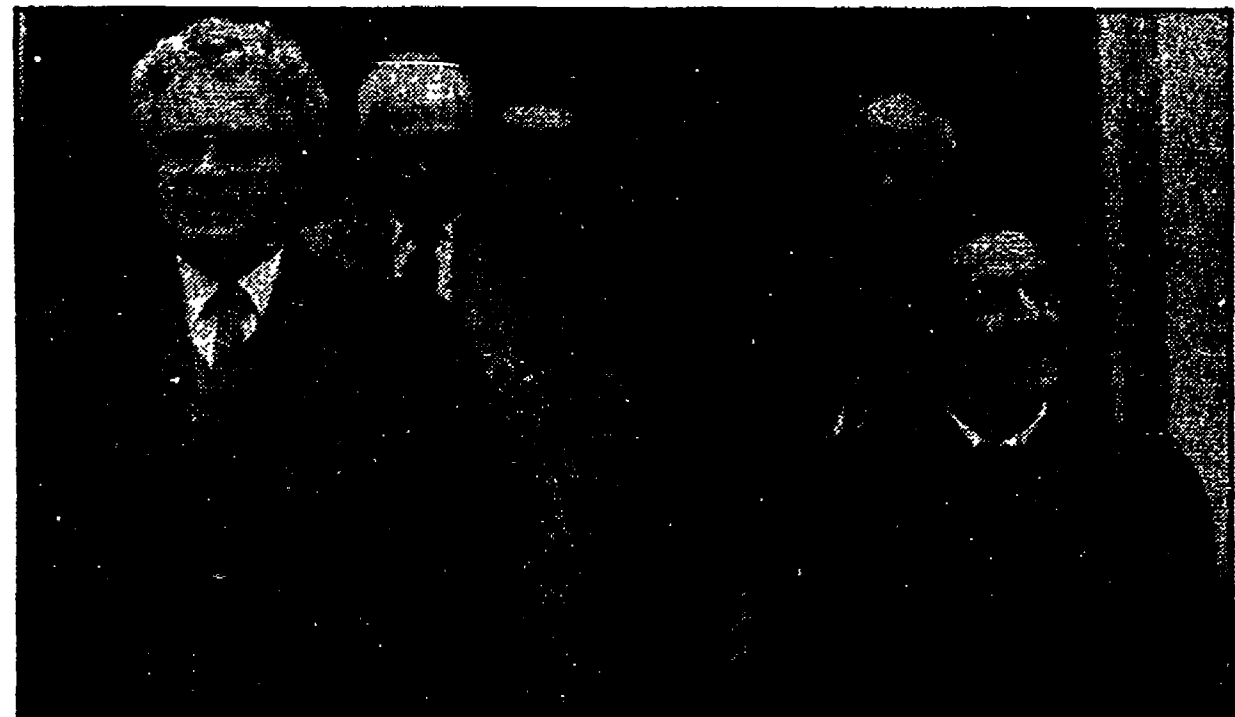
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vertice fra PCI e PS francese

Berlinguer-Jospin: lavoriamo insieme per il futuro della sinistra europea

Ampie convergenze, programmati nuovi incontri e comuni iniziative - Le risposte date ai giornalisti - Oggi all'Eliseo



PARIGI — Jospin e Berlinguer lasciano la sede del partito socialista al termine dei colloqui

Dal nostro corrispondente PARIGI — Più di due ore di colloqui ieri mattina nella sede del Partito socialista a rue Solferino, tra Enrico Berlinguer e Romano Ledda da una parte e Jean-Pierre Jospin e Jacques Hantzinger dall'altra, un pranzo di lavoro allargato ad altri dirigenti socialisti (i membri della segreteria Jean Poperin, Didier Motchane e Jean Prouteau), un lungo prosieguo nel pomeriggio fino alle 17 — quando i due leaders sono presentati al centinaio di giornalisti della stampa scritta e televisiva accorsi a questo importante appuntamento — hanno permesso ai segretari del PCI e del PS francese di constatare, in una atmosfera tra le più calorose e positive, un ampio accordo di fondo sul complesso delle questioni internazionali affrontate, sul modo di intendere lo sviluppo del socialismo nella democrazia in Europa occidentale.

Il comunicato congiunto, letto da Jospin ai giornalisti in apertura della conferenza stampa, sottolinea l'altro punto di incontro: la necessità di un disarmo reciproco equilibrato e controllato. Un largo accordo esiste sul rifiuto della logica dei blocchi, la necessità di una cooperazione tra le forze progressiste dei paesi sviluppati e dei paesi del Terzo Mondo per trasformare le relazioni tra nord e sud. Un ampio accordo esiste ugualmente sull'idea che lo sviluppo del socialismo nella democrazia è il suo principale punto d'appoggio politico in seno al movimento operaio dell'Europa occidentale. Punto quest'ultimo, accanto a quelli della sicurezza e della pace, su cui si incentra il maggior numero delle domande cui i giornalisti hanno sottoposto Berlinguer e Jospin durante la conferenza stampa.

Socialismo nella democrazia e allo stesso tempo ricerca di nuove vie al socialismo insieme ad altri partiti non comunisti — è stato chiesto a Berlinguer vuol dire che vi allontanate ulteriormente dall'URSS? Il segretario del PCI, dopo aver ricordato che «tra noi e il PCU esiste già una polemica sufficientemente aspra, polemica alla quale rispondiamo con calma e con fermezza» risponde che noi «non cerchiamo nuovi motivi di polemica in quella direzione». Del resto, aggiunge «quello dello sviluppo del socialismo nella democrazia non è per noi un concetto nuovo». E anche se i sovietici su questo non sono d'accordo «ciò non ci impedisce di sostenerlo». D'altra parte «da tempo, e in modo particolarmente chiaro dopo gli avvenimenti polacchi, abbiamo compreso che la spinta in avanti per lo sviluppo del socialismo nel mondo occidentale è in primo luogo al movimento operaio internazionale. Noi non pensiamo che il PCUS possa giocare un ruolo in questo senso». Jospin si dice d'accordo nel sottolineare a sua volta che «l'Europa resta una zona decisiva per l'evoluzione della società umana», pur dicendosi «cosciente» del ruolo del Terzo Mondo, ed escludendo quindi qualsiasi «inclinazione o tentazione eurocentrica», così come Berlinguer esclude ogni «socialismo nella democrazia e allo stesso tempo ricerca di nuove vie al so-

Franco Fabiani (Segue in ultima)

La torbida vicenda di Cirillo si allarga a nuovi protagonisti

Il giallo Semerari nell'inchiesta

I giudici ora cercano i perché di quella lettera

Due le indagini sulle visite in carcere a Cutolo

Scritta a mano con firma Aldo Semerari - Risulta I ministri riferiscono alla commissione sulle autorizzazioni degli incontri - Pagherà solo il direttore?

ROMA — Il materiale giunto al nostro giornale nella tarda mattinata di lunedì è trasmesso immediatamente alla magistratura di Napoli: è una lettera scritta a mano e recante la firma Aldo Semerari. L'autore dello scritto fornisce una versione dei fatti volta ad accreditare un proprio ruolo nella vicenda del riscatto Cirillo. Sul contenuto della lettera — intorno al quale riteniamo di dover mantenere un riserbo utile allo sviluppo delle indagini — i magistrati inquirenti non hanno ancora espresso alcun giudizio. Per il momento sarebbe stato soltanto stabilito che, con tutta probabilità, la grafia è proprio quella del Semerari. La missiva reca la data «Roma 24 marzo 1982» (mercoledì), dal timbro sulla busta si deduce che la lettera è partita dall'ufficio postale «Roma-Appio» alle ore 22 di sabato 27. Semerari è il noto perito di psichiatria del tribunale romano coinvolto nelle inchieste sulla eversione nera e sulla strage di Bologna. Da venerdì scorso è dato per scomparso. Il nome di Aldo Semerari, 58 anni, titolare della cattedra di psichiatria forense dell'università di Roma, finì sulle prime pagine dei giornali alla fine di agosto dell'80, quando i magistrati che indagavano sulla strage di Bologna ordinarono l'arresto del docente. L'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata; inoltre Semerari fu indiziato per la strage, assieme ad un ampio gruppo di neofascisti arrestati pure in quei giorni. Due mesi più tardi fu anche incriminato per un omicidio (quello del giovane Antonio Leandri, ucciso dai fascisti «per errore»

Cirillo costretto a dare le dimissioni

Cirillo è stato costretto a dimettersi da ogni incarico ricoperto, dopo il moltiplicarsi dei pronunciamenti in questo senso da parte di tutte le forze politiche e persino di dirigenti del suo partito. L'ex assessore dc, che aveva promesso di dire un giorno tutta la verità sul riscatto pagato alle Br, sostiene adesso di conoscere soltanto particolari marginali.

A PAG. 2

ROMA — Sono due le inchieste a carico del direttore del carcere di Ascoli Piceno, Cosimo Giordano, riguardanti le visite ricevute dal boss della camorra Raffaele Cutolo durante il sequestro Cirillo. Oltre ad un'indagine penale, è in corso un procedimento amministrativo aperto dal ministero di Grazia e Giustizia. Le indagini dovrebbero stabilire quali personaggi andarono effettivamente a parlare con Cutolo e chi nei giorni scorsi, avrebbe dichiarato ai giudici di avere ricevuto «disposizioni superiori». Di chi? Provenienti da quale ufficio? La questione è stata ieri sera al centro della riunione del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, alla quale hanno partecipato anche il ministro della Giustizia, Darda, il ministro dell'Interno, Rognoni, il generale Lugaresi (dirigente del SISDE) e il prefetto De Francesco (dirigente del SISDE). I ministri della Giustizia e dell'Interno sono stati ascoltati dai membri del Comitato, ma su quanto hanno riferito non è trapelato nulla. Darda è stato sentito per primo. Usando dal Palazzo San Macuto ha dichiarato ai giornalisti: «Per quanto riguarda l'accesso alle carceri di Ascoli Piceno, per il ministero tutti si è svolto regolarmente. La riunione è stata interrotta per consentire ai parlamentari di partecipare ad una votazione alla Camera. Il senatore Pennacchini, presidente del Comitato parlamentare, incontrando alcuni giornalisti ha fatto una dichiarazione che è apparsa, tanto prematura quanto sorprendente: «La questione delle visite a

(Segue in ultima)

Proviamo a tornare indietro, con la memoria, di una quindicina di giorni. A che punto era il caso Cirillo? E' presto detto. Scomparso dalle prime pagine dei giornali, esso faceva capolino qua e là in forma di voci su questo o quel supposto dettaglio o supposto protagonista. E ogni volta a fare un po' di rumore c'erano la Dc e lo stesso Cirillo: la prima per «ritenerlo» e la seconda smentite sul proprio coinvolgimento, il secondo per offrire sempre nuove versioni. In questa attesa e nel silenzio (compreso quello della magistratura, solo i comunisti tenevano ancora l'attenzione sugli interrogativi nodali del caso. Cirillo stava, tranquillo, in tutte le sue cariche, e ogni mistero sembrava destinato a dileguarsi nelle nebbie di un «caso umano», molto privato e dolente, che chi conveniva che sussistesse una colossale questione di principio (un uomo pubblico, che restava tale, la cui vita era stata sicuramente pagata sovvenzionando i terroristi) sembrava tuttavia invocare il beneficio della dimenticanza per tornare in patria. In quanto poi al supposto ruolo mediatore della camorra, beh, il solo parlare era segno di invadendo scandalo.

L'assassino di monsignor Romero punta alla presidenza del Salvador

D'Aubuisson al posto di Duarte?

Ha già annunciato la formazione di un governo con «due militari di quelli buoni» dopo un incontro all'ambasciata americana - Ai partiti di estrema destra è andata la maggioranza assoluta - Alla Dc il 40%

Già c'è, anche in Italia, chi si fa eco della propaganda americana, di quella di democristiani e fascisti del Salvador, che hanno insieme voluto «d'accordo» «ciò non ci impedisce di sostenerlo». D'altra parte «da tempo, e in modo particolarmente chiaro dopo gli avvenimenti polacchi, abbiamo compreso che la spinta in avanti per lo sviluppo del socialismo nel mondo occidentale è in primo luogo al movimento operaio internazionale. Noi non pensiamo che il PCUS possa giocare un ruolo in questo senso». Jospin si dice d'accordo nel sottolineare a sua volta che «l'Europa resta una zona decisiva per l'evoluzione della società umana», pur dicendosi «cosciente» del ruolo del Terzo Mondo, ed escludendo quindi qualsiasi «inclinazione o tentazione eurocentrica», così come Berlinguer esclude ogni «socialismo nella democrazia e allo stesso tempo ricerca di nuove vie al so-

Come si può parlare di democrazia?

«Sappiamo che essi vogliono avere sulla loro carta d'identità la prova che hanno votato. Bisogna comprenderli». La carta d'identità è stata per un giorno un certificato elettorale. Quella non timbrata sarebbe, o peggio ancora, sarà probabilmente nei giorni a venire un possibile certificato di morte. E' in questa situazione che si sta svolgendo la campagna elettorale contro i simpatizzanti d'ogni idea d'opposizione e in due anni aveva visto il massacro di trentamila cittadini. L'arcivescovo ucciso. In due barbare colpi di mano sette sacerdoti e quattro suore avevano trovato la morte.

requisim per l'Ingegnere

«I GIORNI corrono veloci» ha detto il profeta Giobbe e a noi pare ieri quando l'ing. Alberto Ronchey, lasciato il «Corriere della Sera» del quale, ci dicono, poteva diventare direttore, comparve la prima volta su «la Repubblica», due o tre mesi or sono. Fu un debutto clamoroso. Annunciato in prima pagina con un apposito riquadro, si leggeva che l'Ingegnere, sotto il titolo generico di «Diverso parere», avrebbe collaborato settimanalmente al giornale di quello straordinario editorialista e direttore che è Eugenio Scalfari, da noi giudicato improvvisamente ammalato. La pagina di apertura del quotidiano scalfariano appariva infatti interamente occupata dallo scritto (stampato in nero) dell'Ingegnere (con la sola aggiunta di alcune lettere di lettori, scritte tra le meno importanti), sovrastato da una sua fotografia, alla vista della quale ci si poteva facilmente accorgere che la vita è ben triste e che, tutto sommato, era forse meglio non nascere.

San Salvador — Il maggior D'Aubuisson, comandante degli squadroni della morte, assassino di monsignor Romero, leader del partito di estrema destra ARENA potrebbe diventare nei prossimi giorni il nuovo presidente del Salvador. Questo incredibile risultato ottenuto dalla Dc salvadoregna che ha accreditato queste elezioni prive di ogni garanzia, svoltasi in un clima di minaccia, di intimidazione, di guerra civile aperta.

Già questo punto che «l'Unità» cade nella trappola del falso documento e rompe quell'errore di valutazione e di metodo che ha provocato tanto rumore esterno e tanta angoscia in tutti coloro che fanno questo giornale. Il giudizio autocritico su quell'errore resta fermo, una lezione che non dimenticheremo; e fermo resta il rammarico per il coinvolgimento di persone estranee.

«L'aperta riconoscenza dell'errore ha rafforzato, se possibile, l'impegno per giungere al chiarimento del caso Cirillo, un caso che lungi dall'appannarsi, si aggrava proprio in ragione dell'episodio del documento falso che apriva nuovi interrogativi su oscuri protagonisti e oscuri fini. In ragione di quel giornale che letta scriveva che il documento falso era un tassello di una trama volta a depistare le indagini, inquinando fatti e circostanze sostanzialmente vere con nomi di persone palesemente falsi. Insomma, l'affaire, appare oggi a tutti di dimensioni assai maggiori di quelle che fanno sorridere quanti liquidavano il tutto con una battuta sfottente.

In pochi giorni, dal caso di Cirillo, si è pienamente tornati al caso Cirillo; o meglio, il caso «l'Unità» è tornato a iscriversi nello scenario vasto e torbido dell'indagine questione Cirillo. Nessuno è in grado di dire quali ulteriori sorprese ci attendano per l'immediato futuro. Tuttavia, si è già ora in grado di fissare i punti certi e acquisiti e di sollevare, con forza accresciuta, gli interrogativi che fin dall'inizio si sono posti, ed altri che emergono dagli ultimi episodi.

- Quali i punti certi e acquisiti?
 - Cirillo è stato liberato a seguito del pagamento di un forte riscatto alle Br.
 - Fra le Br e la famiglia Cirillo ha agito un intermediario di estrema destra, gradito alle due parti.
 - Il servizio di sicurezza interna ha contattato il boss camorrista Cutolo nel carcere di Ascoli per accertare se attraverso la camorra si potesse risalire al sequestro, segno di un sospetto sulla relazione Br-camorra-famiglia.
 - Cutolo è stato contattato anche da un esponente del Servizio di sicurezza militare (istituzionalmente estraneo) in compagnia con un sindaco democristiano campano. Di questo non c'è traccia nelle informazioni ufficiali del Servizio, ed è partendo da questa circostanza che è stata aperta un'indagine sul direttore del carcere ascolano.
- (Segue in ultima)

Riflessioni dopo la manifestazione di S. Giovanni e in vista dei nuovi appuntamenti del sindacato

Trentin ci parla del malessere operaio «C'è il rischio di profonde lacerazioni»

La riprovazione delle forme di intolleranza non impedisce di capire i drammatici problemi dei lavoratori - La crisi della democrazia sindacale - L'insidioso rapporto con il governo - Il ritardo dei contratti

La ferita è aperta e brucia ancora. Ma adesso, a mente fredda, è possibile riflettere su un fondo su come recuperare un rapporto tra lavoratori e sindacato che si è molto deteriorato, soprattutto in questi ultimi due anni? Abbiamo provato a farlo conversando con Bruno Trentin non solo sulla contestazione esplosa a piazza S. Giovanni, ma più in generale sugli appuntamenti assai ardui che attendono il movimento sindacale.

Volendo sintetizzare il giudizio di fondo che Trentin ci ha dato, potremmo dire che, ancora una volta, è venuta clamorosamente alla luce quella carenza di democrazia che il sindacato non ha saputo, quel «corto circuito» tra lavoratori e gruppi dirigenti che rischia di trasformarsi in vere e proprie spaccature all'interno della classe operaia. Il campanello d'allarme è suonato e il sindacato deve cogliere l'occasione per spin-

gersi più avanti nella ricerca di una linea che unifichi l'insieme, oggi sconnesso. Ecco, dunque, il grosso problema che abbiamo di fronte. Si tratta di ben altro che le forme di fascismo come, in termini inammissibili, si è espressa la «Voce Repubblicana». Altro anche dall'azione di alcuni gruppi i quali, magari, vogliono passare dai fatti all'azione violenta. Dobbiamo guardare, invece, non solo all'elemento di disperazione che esisteva (come ha detto lo stesso Benvenuto) dietro quella contestazione pregiudiziale, ma anche al sentimento diffuso di non poter influire in altro modo nella formazione delle decisioni del sindacato. La cosa ancor più preoccupante è che queste forme disperate e fazzolette, quando diventano di massa, possono cingolarti

Un grande corteo di portuali ieri le vie di Genova

A PAG. 6

DC contro Formica e i sindacati: no al rimborso fiscale

In una conferenza stampa tenuta ieri a Roma i massimi dirigenti della Dc hanno chiesto, rimettendo in discussione le proposte fatte da Formica ai sindacati, che il governo non dia seguito alla perquisizione fiscale sui salari, stipendi e pensioni colpiti da tratteute crescenti a causa dell'inflazione. L'on. Piccoli ha sostenuto tale pretesa con dichiarazioni ricattatorie verso i sindacati e avallando la polemica di alcuni esponenti di governo sopra un preteso calo dell'entrata statale nel 1981. Questa presa di posizione viene mentre i risultati 1981 — analizzati nella relazione economica generale prevista per oggi — mostrano che la riduzione dei redditi di lavoro non ha aiutato gli investimenti (meno 2%), la crescita (rimasta a zero) ed è invece accompagnata dall'aumento della disoccupazione che ha superato il 2 milioni (8,8% degli occupati).

A PAG. 7

Stefano Cingolani (Segue in ultima)